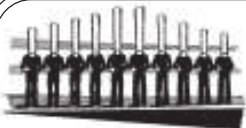




IL TEATRO EDUCATIVO NELL'ESPERIENZA
PEDAGOGICA DI DON BOSCO
Zafferana Etnea 30 luglio - 2 agosto 2008



IL
TEATRO
EDUCATIVO
DI DON
BOSCO



PREMESSA

IDENTITÀ DEL TEATRO EDUCATIVO DI DON BOSCO

UN MODO DI INTENDERE

In Italia c'è stata (c'è ancora) un'esperienza luminosa che si ispira al carisma salesiano: è quella di Arese, dove Salesiani coraggiosi ed ispirati alla tradizione proveniente dallo stesso Don Bosco, hanno dato vita ad un rapporto educativo (spesso difficile: erano ragazzi "a rischio") che ha conseguito risultati educativi sorprendenti.

Le loro pubblicazioni (i libri in cui raccontano la loro esperienza) portano titoli di questo tono: TEATRO, FATTORE DI COMUNIONE
TEATRO, UN MODO DI VIVERE
LA GIOIA DEL TEATRO
ANCHE I FIGLI DI PUTTANA HANNO UN'ANIMA

Una citazione per tutte:

*“Comunicare è un’arte difficile che va imparata:
comunichi con il corpo, con il linguaggio,
il gesto, il sorriso.
Comunicare è segno d’amore, è attenzione all’altro,
umile o grande che sia, è sentirsi persona:
Comunicare è vivere, non comunicare è morte,
solitudine, disperazione!
Aiuta a comunicare la scuola, se non è nozionistica;
la lettura, se non è sterile;
l’immagine quando non è manipolata
o staccata dalla realtà dell’uomo;
la religione, quando non è esteriorità, rito o legalità.
Per noi ha aiutato molto il teatro.
Non è un’evasione, un perditempo,
un divertimento sciocco
ma un modo nuovo di stare insieme
di scoprire in noi le leggi della comunione
di dire agli altri la nostra gioia ritrovata di vivere...*

(da "IL CORPO RACCONTA" a cura di Vittorio Chiari, pag. 16)



IL TEATRO EDUCATIVO NELL'ESPERIENZA PEDAGOGICA DI DON BOSCO

Zafferana Etnea 30 luglio - 2 agosto 2008



ALL'INIZIO C'ERA DON BOSCO

L'ESPERIENZA DI DON BOSCO

1. FIGLI DI UN GENIO DELLA COMUNICAZIONE



Da Lui
abbiamo
ereditato
un "carisma"

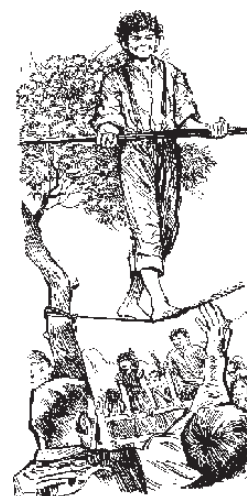


- * Il CARISMA è un dono di Dio a un Uomo di un Uomo ai suoi Figli
- * Un DONO prezioso da conservare con fedeltà da trasmettere come servizio
- * Un DONO che arricchisce per la sua originalità per la continua attualità

2. DON BOSCO, UN'INDOLE TEATRALE

2.1. Piccolo Saltimbanco

Giovannino aveva intuito che non avrebbe potuto trasmettere nulla (la catechesi che aveva sentito dal parroco) se non la veicolava con un qualche "strumento efficace". Ecco che diventa (con non poca fatica e qualche spesa -viste le sue estreme condizioni economiche) un provetto saltimbanco e giocoliere, tanto da sfidare veri professionisti.



2.2. Gli Anni di Formazione

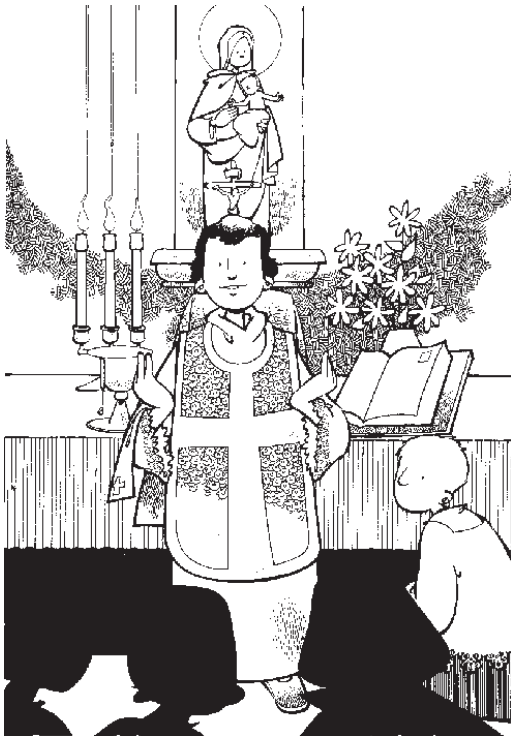
Idea fissa di Giovanni era quella di "conquistare" i suoi amici, per far loro del bene. Organizza la "Società dell'Allegria" ed il modo di tenerli avvinti è quello di utilizzare le sue capacità spettacolari e la sua memoria felicissima.





IL TEATRO EDUCATIVO NELL'ESPERIENZA PEDAGOGICA DI DON BOSCO

Zafferana Etnea 30 luglio - 2 agosto 2008



2.3. La Prima Messa

È un momento solenne della vita di un consacrato. Dinanzi a Giovanni si apre una missione. Occorrono mezzi validi per affrontarla. La richiesta al Signore di dotarlo di tali mezzi è coesistente allo svolgimento della stessa.

2.4. L'Uomo del Dialogo

L'espressione non è da prendersi solo nel senso metaforico, ma letterario. Don Bosco usò la forma dialogica in ogni circostanza della sua vita.

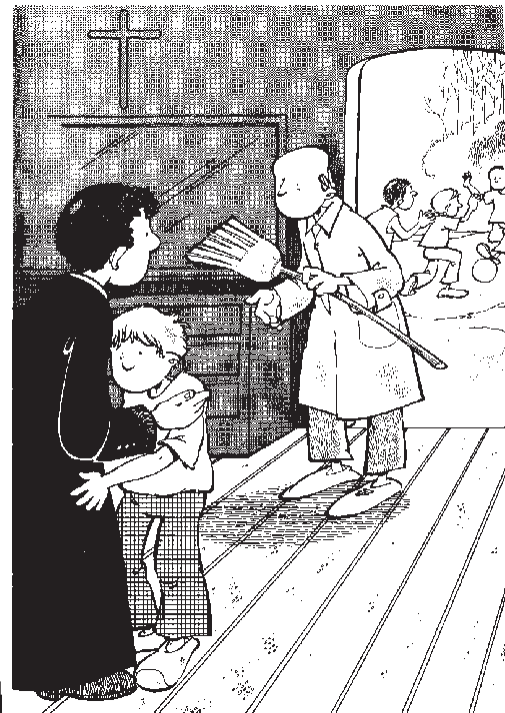
Pagine intere delle Memorie Biografiche riportano brani dialogici con quanti egli veniva in contatto. Esempio tipico è l'incontro con Bartolomeo Garelli, il primo incontro con Domenico Savio. Esempi mirabili sono gli "8 Dialoghi sul Sistema Metrico Decimale".

Scriveva lettere in forma dialogica... Uno stile chiaramente drammaturgico, accattivante, penetrante, che arriva diretto (in grammatica lo si chiama "discorso diretto") all'attenzione dei suoi interlocutori.

2.5. L'Oratorio degli inizi

Don Bosco ha la necessità di attirare e conservare intorno a sé una schiera di ragazzi sempre più numerosa.

Ricorre, come è sua indole, ai mezzi della "spettacolarità", utilizzando ogni elemento alla sua portata, che sia gradito e buono per conquistare quei primi ragazzi che lo conoscevano per la prima volta.



Un testo teatrale, attribuibile a Don Bosco, è "LO SPAZZACAMINO", un atto unico, dedicato a quei ragazzi che vivevano di ogni espediente per guadagnarsi un tozzo di pane.



IL TEATRO EDUCATIVO NELL'ESPERIENZA PEDAGOGICA DI DON BOSCO

Zafferana Etnea 30 luglio - 2 agosto 2008



3. L'INTUIZIONE TEATRALE DI DON BOSCO "TEATRO" NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

3.1. Il "pre-teatro" (le emigrazioni)

Nei primi tempi dell'Oratorio, Don Bosco e i suoi ragazzi venivano cacciati, praticamente ogni domenica, dai posti dove si radunavano.

E, ogni domenica, occorreva trasmigrare (Don Bosco sdrammatizzava dicendo che per l'Oratorio era come con i cavoli: andavano ripiantati altrove per farli crescere meglio). È teatro quella "processione" semicomica per le vie della città; è teatro nella vita quella rappresentazione serale tutta basata su avvenimenti di cronaca, di vita vissuta, è esperienza (questa volta intrisa di ostilità) tramutata in gioco scenico, teatro ancorato al reale quotidiano.

Evidente è anche la funzione di catarsi: una situazione drammatica che avrebbe tagliato le gambe a chiunque.

Don Bosco trasforma l'evento in drammatizzazione per recuperare la speranza e la fiducia vacillante dei suoi ragazzi, per sdrammatizzare la delusione e l'ostracismo che subivano continuamente, mettere sul brillante divieti e limitazioni difficili da digerire e chiaramente discriminatori verso quei ragazzi reputati inviccinabili.

È teatro vissuto; è rappresentazione scenica fuori dalle scene.





IL TEATRO EDUCATIVO NELL'ESPERIENZA PEDAGOGICA DI DON BOSCO

Zafferana Etnea 30 luglio - 2 agosto 2008



3.2. SOLUZIONI "TEATRALI" (Le Passeggiate autunnali)

**Un esempio luminoso di
Teatro Educativo**

**L'obiettivo educativo:
Esorcizzare il clima di
guerra**

Metà dell'800. Il Piemonte è in guerra con l'Austria (ben 3 guerre di Indipendenza). Il clima sociale, elettrico e patriottico che la propaganda militare seminava tra la popolazione giovanile alla ricerca di volontari da spedire sui campi di battaglia scaldavano il cuore dei giovani. Parate militari, esercitazioni e rappresentazioni erano largamente diffusi in altri Oratori di Torino, come voler "giocare alla guerra".

Don Bosco esorcizzava quel clima, consentendo grandi giochi, rivestendoli, però, di spettacolarità, di forme drammatiche, caratterizzandoli come grandi coreografie all'interno di più vaste manifestazioni.

Ecco che nascono le Passeggiate Autunnali, lunghe marce a piedi per le colline del Monferrato, portandosi dietro tutto il fabbisogno, accampandosi dove capitava, accontentandosi di un pasto frugale e, soprattutto, altamente sceneggiate erano le entrate in paese: banda in testa, solenni e marziali quasi come una conquista.

"Tali escursioni soddisfacevano eziandio alla frenesia invalsa allora generalmente nei giovani, di novità, agitazione, tamburi, armi e davano pascolo alla fantasia" commenta don Bosco (M.B. VI, 268).

Tutto questo era già "Teatro", al di là degli spettacoli che rappresentavano la sera per gli abitanti dei paesini. Era Teatro in funzione educativa: don Bosco aveva saputo comporre quel grande gioco drammatico, tessera a tessera, per offrire una soluzione catartica ad un momento difficile di vita sociale e politica.

3.3. IL TEATRO NEL SISTEMA PREVENTIVO

3.3.1. Don Bosco Santo "Educatore"

Il titolo più confacente (tra gli innumerevoli tutti appropriati) alla personalità di don Bosco è, senza dubbio, quello di "EDUCATORE". Fu l'incarnazione stessa del "Metodo" che fu chiamato "Sistema Preventivo".

Era un sistema educativo coerente, organico, ispirato a robusti principi teorici, filosofici e di esperienza, anche se non scientifico nel senso rigoroso del termine; sistema educativo vissuto più che teorizzato.





IL TEATRO EDUCATIVO NELL'ESPERIENZA PEDAGOGICA DI DON BOSCO

Zafferana Etnea 30 luglio - 2 agosto 2008



3.3.2. Educazione individualizzata

Il ragazzo è al centro del processo educativo, con la sua identità, i suoi problemi, la sua unicità. L'educatore è al suo servizio per valorizzarne al meglio tutte le qualità che indubbiamente possiede, specie le più nascoste.

Ad un giornalista (25 aprile 1884, a Roma) che gli chiedeva quale fosse il suo sistema educativo, don Bosco rispose: "Semplicissimo: lasciare ai giovani piena libertà di parlare di cose che maggiormente loro aggradano. Il punto sta di scoprire in essi i germi delle loro buone disposizioni e procurare di svilupparli. E poiché

ognuno fa con piacere soltanto quello che sa di poter fare, io mi regolo con questo principio e i miei giovani lavorano tutti non solo con attività, ma con amore" (M.B. XVII, 85-86)



3.3.3. Un brano "integrale" del Sistema Preventivo

Il "Trattatello" sul Sistema Preventivo fu scritto da Don Bosco nel marzo-aprile 1877 (vedi M.B. 13, 918-923). È uno dei pochi scritti in cui Don Bosco illustra il suo Sistema Educativo. Lo scrisse sotto pressione di chi gli chiedeva di mettere nero su bianco quella che era la sua esperienza essenzialmente pratica di educazione.

Riportiamo del secondo capitolo (Applicazione del sistema preventivo), il paragrafo n° 3:



"Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La **ginnastica**, la **musica**, la **declamazione**, il **teatrino**, le passeggiate sono **mezzi efficacissimi** per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità.

Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. 'Fate tutto quello che volete -diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, - a me basta che non facciate peccati'".



IL TEATRO EDUCATIVO NELL'ESPERIENZA PEDAGOGICA DI DON BOSCO

Zafferana Etnea 30 luglio - 2 agosto 2008



3.3.4. Pedagogia della presenza

* È l'applicazione del concetto di preventività. È la presenza non poliziesca, né fiscale, non invadente, ma amichevole, promozionale, animatrice. In questa è implicita un atteggiamento di amore educativo che si configura in una stima e valorizzazione dell'educando come persona, il riconoscimento dell'altro nella sua fattiva alterità. L'autorità è vissuta come autorevolezza, consistente soprattutto nel conquistare il cuore del giovane.

* AMBIENTE DI FAMIGLIA

Un clima fatto di confidenza affettuosa, di amicizia tra tutti i giovani, senza preferenze, di schietta solidarietà tra tutti. In questo ambito si collocano i momenti di festa: l'allegria e la gioia sono l'elemento costituente del Sistema Preventivo. Il "Cortile" sta a sottintendere l'immersione dell'educatore negli interessi giocosi dell'educando (Don Bosco voleva che fossero "l'anima della ricreazione").

* È semplice riferire questi concetti educativi alle potenzialità che il Teatro offre all'educatore per raggiungerli in pienezza. E i ragazzi non hanno difficoltà a dichiarare che, nel fare teatro, si sentono valorizzati, stimati; che possono finalmente coronare qualche segreta aspirazione; che i loro rapporti con gli educatori sono amichevoli, sinceri, collaboranti alla pari; che non hanno mai gioito tanto; che si sono sentiti dentro una grande famiglia.



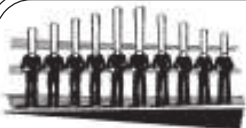
3.3.5. Teatro come "mezzo" di Educazione Globale

È importante conoscere le più profonde intenzioni di Don Bosco nell'utilizzo del Teatro.

Già ai suoi tempi non tutti coglievano l'idea radicale (quella educativa) di Don Bosco nei confronti del Teatro.

Le tentazioni che giungevano dall'esterno, dalla società civile, inducevano a "scimmiottare" quel che facevano tutti; di porsi in concorrenza con altre formule teatrali.

Don Bosco "tollerava" ma non ne era contento.



4. "IL TEATRINO": una formula originale

Passiamo dall'idea di Teatro come esperienza di educazione globale, come drammatizzazione della vita, allo spettacolo in specie (la rappresentazione di un'opera teatrale). Anche in questo Don Bosco era categorico nel pretendere un orientamento esclusivamente educativo.

Per non creare confusioni o ambiguità, conia un termine ("Teatrino") in opposizione al termine "Teatro", per farne il contenitore di quel che lui intendeva essere il teatro educativo che, solo, aveva cittadinanza nelle sue opere.

4.1. "Teatrino", un termine identificativo

Don Bosco aveva bisogno di un'espressione sua propria per creare la distinzione e segnare il divario con tutte le altre formule di teatro allora vigenti.

L'espressione "Teatrino" non ha una connotazione riduttiva, quindi, ma identificante di una formula del tutto originale. Si tratta dell'esclusione del grande teatro, degli standard spettacolari e professionali vigenti sulle scene in tempi di neoclassicismo e romanticismo.

4.2. Il valore educativo del "Teatrino" di Don Bosco

* Nella preziosa conversazione avuta con don Barberis (e da lui riferita nella sua cronaca, in data 17 febbraio 1876), così don Bosco sintetizzava i vantaggi e il valore educativo del "Teatrino" ben condotto e sapientemente organizzato. "Il teatro, se le commedie sono ben scelte,

1. È **scuola di moralità**, di buon vivere sociale, e talora di santità;

2. **Sviluppa assai la mente** di chi recita e gli dà disinvoltura;

3. **Reca allegria** ai giovani che vi pensano molti giorni prima e molti giorni dopo. L'allegria svegliata da questi teatrini decise alcuni a fermarsi in Congregazione;

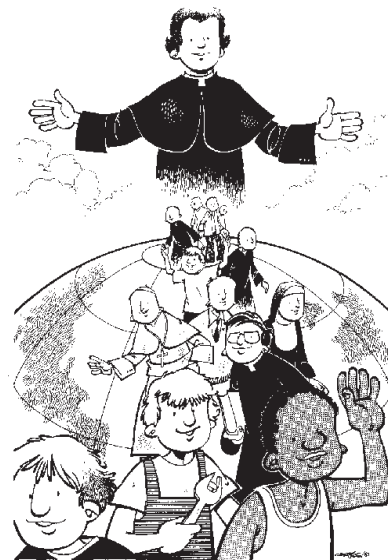
4. È **uno dei mezzi potentissimi** per preoccupare le menti. Quanti pensieri cattivi o cattivi discorsi allontana...;

5. **Attira molti giovani** ai nostri collegi; perché nelle vacanze i nostri allievi raccontano ai parenti, ai compagni, agli amici l'allegria delle nostre case".

4.3. Il Regolamento del "Teatrino"

Esistono due REDAZIONI scritte personalmente da don Bosco: *la prima* del 1871 (in 18 articoli, 4 argomenti: Materia adatta, Cose da escludersi, Doveri del Capo del Teatrino, Contegno nel Teatrino); *la seconda*, in una formulazione più ampia (in cui sono stati inglobati anche i precedenti 18 articoli) del 1877. Significativo è il fatto che il Regolamento del Teatrino viene inserito nel più ampio "Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales", andando ad occupare l'intero capitolo XVI della prima parte.

A queste disposizioni si ispirerà tutta la tradizione salesiana.





II "TEATRINO" È EDUCATIVO

1° perché PROGETTUALE – TEMATICO - DIDATTICO

Il teatro di Don Bosco parte dall'idea che sia solo un "mezzo" educativo per lo sviluppo della personalità dei giovani, non un puro divertimento. Priorità ai contenuti, ai valori, agli insegnamenti che rimarranno impressi nell'animo dei giovani.

Nella scuola, oggi, il teatro educativo è ancora più efficace se, a monte, c'è un "Progetto Formativo" che l'intera Comunità si è dato e che gli Operatori Teatrali traducono in spettacolo.

2° perché GIOVANILE – PEDAGOGICO - LIBERANTE

Tra Spettatori e Giovani attori, il peso preponderante (se non esclusivo) va a vantaggio di questi ultimi. Prima che soddisfare chi lo vedrà, il "Teatrino" di Don Bosco nasce per mettere i Giovani al centro dell'esperienza educativa.

Ogni singolo giovane partecipante è, quindi, al vertice dell'interesse dell'adulto educatore. La presenza di un adulto, non necessariamente esperto in tecniche teatrali, non dovrebbe mai abdicare al suo ruolo di educatore. Nel lungo cammino dell'allestimento teatrale, il suo contatto diuturno con i giovani mira a creare quel rapporto educativo che costituisce l'unico fine di un allestimento teatrale.

Confortati da questo rapporto positivo e costruttivo, i giovani si "liberano" dei loro condizionamenti, delle loro paure e sfiducie e si accettano per quanto di meglio ognuno di loro possiede. Molto spesso c'è la scoperta di loro qualità nascoste.

3° perché Globale – APERTO A TUTTI

Se il "Teatrino" è essenzialmente "Educativo", l'Animatore non dovrebbe "scegliere" chi educare e chi no; l'esperienza teatrale, quindi, dovrebbe essere aperta a tutti coloro che ne fanno richiesta. Ad ognuno che partecipa, l'Animatore teatrale affida il compito che più lo realizza. Determinante, a tal scopo, la scelta delle parti.

Il copione dello spettacolo, quindi, va calibrato sul numero dei partecipanti, per quanto numerosi. Perciò vanno aggiunti ruoli o ridotti, trasformati personaggi, adattati all'indole dei partecipanti. Essi determinano le scelte dell'allestimento: il copione di partenza si trasformerà nel copione calato addosso al gruppo che rappresenta lo spettacolo. Una delle esperienze più "paganti" è quella di una Rappresentazione messa in scena da tutte le componenti della Comunità Educativa: è il mezzo privilegiato per costruire una sintonia tra i gruppi.





II "TEATRINO" È EDUCATIVO

4° perché COMUNITARIO - CELEBRATIVO

Non esisteva, per Don Bosco, il teatro per pochi addetti ai lavori, per privilegiati, per "impallinati", per una congréga di associati. Il "Teatrino" è funzionale alla Comunità Educativa in cui sono inseriti i giovani che recitano. Il respiro comunitario (un intero Oratorio, la Parrocchia, tutta la Scuola) induce chi recita, a farlo non per sé, ma per l'ambiente. A cominciare dal Tema dello spettacolo (scelto in linea con il Progetto Educativo), al giorno della rappresentazione (una Festa della Comunità), al far partecipare e coinvolgere, in qualche modo, persone di altri gruppi, il Teatro diventa occasione di aggregazione di una intera Comunità.

5° perché CREATIVO - POVERO ma PROFESSIONALE

Il testo non deve rappresentare una "camicia di forza" entro cui costringere i giovani. Essi devono avere uno spazio creativo su tutta la linea, a cominciare dall'adattamento del testo, fino alla realizzazione della messa-in-scena; il tutto in perfetto coordinamento con l'unitarietà della rappresentazione. Creativi devono essere i mezzi utilizzati per le scene, i costumi, il fabbisogno, impiegando "materiali poveri", riciclati, riadattati, rivisitati. E' bandita ogni spesa "imprenditoriale" (affitto costumi, scene commissionate) ma tutto nasce dal volontariato dei partecipanti, dal coinvolgimento gratuito di mamme, papà, nonne. L'unica spesa consentita è il materiale "grezzo", la materia prima. Bricolage e "fai-da-te" sono le parole d'ordine.

Il che non impedisce che il prodotto finale sia di elevata efficacia, niente da invidiare alle compagnie dei professionisti (un Teatro professionale sì, non professionistico).

6° perché MUSICALE - MASSMEDIALE

Don Bosco accettava ogni tipo di spettacolo, bastava che possedesse tutte le caratteristiche educative indispensabili per il "Teatrino".

All'Oratorio di Don Bosco si recitavano commedie, farse, accademie, dialoghi, spettacoli musicali, fino a drammi e tragedie in lingua e in latino.

Oggi i generi si sono diversificati. Tuttavia la priorità va al Teatro Musicale come quello che sembra più confacente alle sensibilità.

Infine, con l'evoluzione della tecnologia, il Teatro Educativo può avvalersi di una pluralità di "media" (proiezioni, registrazioni, immagini...).





CARATTERI del TEATRO EDUCATIVO

DISTINTIVI

- * PROGETTUALE
- * CONTENUTISTICO
- * COMUNITARIO
- * APERTO A TUTTI
- * GIOVANILE
- * CATARTICO
- * CREATIVO

- * CELEBRATIVO

- * POVERO
- * PROFESSIONALE

- * MUSICALE

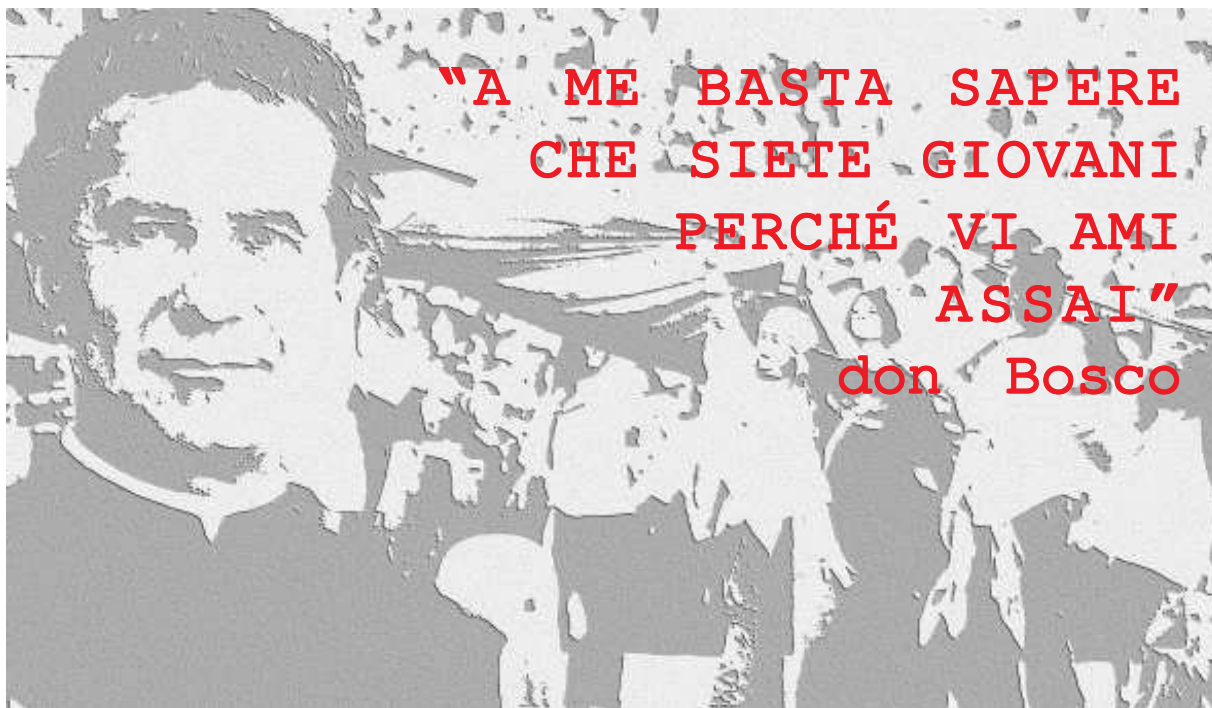
ALTERNATIVI

- Sporadico, episodico, occasionale, "una tantum"...
"Rappresentiamo quello che ci piace, che ci diverte..."
- "Cosa volete recitare quest'anno? - Scegliete voi!"
- Ognuno per sé... - La Babele degli spettacolini
"Facciamo i provini per distribuire le parti..."
- "Dobbiamo fare bella figura... - Vinceremo il concorso!"
- Quello è un ragazzo difficile, svogliato... meglio che no!"
- "Portate i soldi per affittare i costumi, comprare le scene"
"Abbiamo un video dello spettacolo, facciamo altrettanto"

- Qualsiasi giorno è buono per rappresentarlo... Basta che sia più facile la partecipazione dei genitori.

- Per partire ci serve un budget almeno di ... Euro
"Tanto sono ragazzini, si accontentano comunque!"
"Insegno lettere e il teatro non è il mio forte, però basto e avanzo per farli recitare, come dico io!"

- Quest'anno recitiamo Shakespeare... una tragedia!



**"A ME BASTA SAPERE
CHE SIETE GIOVANI
PERCHÉ VI AMI
ASSAI"
don Bosco**